

Premiato il medico dal cuore generoso «Vicino a don Paolo»

A Strà la consegna dell'attestato ad Angelo Benedetti, primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Castelsangiovanni

Mariangela Milani

ALTA VALTIDONE

«Non ho nulla di eroico da raccontare. Vedo tra voi gente molto più eroica di me». Fedele al suo stare sempre «un passo indietro» il dottor Angelo Benedetti, primario del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Castelsangiovanni, ha accolto così ieri sera il riconoscimento, una targa, tributogli dalla «sua» gente: la gente della Valtidone. Un'intera comunità che ieri sera, idealmente, al termine della messa celebrata nel santuario di Strà dal vescovo emerito monsignor Gianni Ambrosio, gli ha detto «grazie». Un grazie per il lavoro svolto durante questo anno terribile, che ha richiesto uno sforzo immane da parte di tutto il personale sanitario, ma non solo. Quello di ieri sera è stato anche un omaggio ad un uomo e un medico che durante l'intera sua ultradecennale carriera ha sempre unito, e forse anteposto, alla sua altissi-

ma professionalità una grande umanità. «Ogni lavoro - ha detto Benedetti nel ricevere la targa dalle mani di monsignor Ambrosio - può essere speciale, anche il medico lo può diventare se però hai un supplemento di anima». Lui, Benedetti, quel supplemento di



Don Camminati prima di morire mi disse che voleva tornare a celebrare messa»



In una persona che soffre c'è una traccia divina» (Angelo Benedetti)

anima ha dimostrato di averlo se è vero che, come testimoniano centinaia di suoi pazienti, risponde sempre «sì» ad ogni ora del giorno e della notte a chiunque chieda di lui. «Grazie - ha detto don Enrico Zazzali al termine della messa - perché lei sa unire una grande professionalità a tanta umanità, di cui forse adesso abbiamo più bisogno». «In questo anno doloroso - ha aggiunto il sindaco Franco Albertini - il dottor Benedetti ha guardato all'umanità della vita, ed è andato ben oltre il suo stretto dovere». «Vedere una persona che soffre in un letto - ha detto invece il medico anestesista e rianimatore - è il buio, ma grazie a quel supplemento di anima capisci che quella persona è una traccia divina». La consegna della targa, indirizzata idealmente a tutto il personale medico e sanitario, ha consentito a Benedetti di sentire il calore della gente della Valtidone e di riappacificarsi con il buio provocato da un'esperienza dolorosa: la perdita di don Paolo Camminati il parro-



Il dottor Angelo Benedetti con don Zazzali, il vescovo emerito Ambrosio e il sindaco Albertini

co di Nostra Signora di Lourdes portato via dal Covid a soli 53 anni. «Prima di morire - ha raccontato il medico valtidonese d'adozione e bergamasco d'origine - mi disse che doveva tornare presto perché doveva celebrare messa. Gli promisi che sarebbe ritornato, ma così non è stato. Da quel momento - ha aggiunto Benedetti - ho vissuto il senso di colpa per una promessa non mantenuta e ho sentito il buio, che però stasera grazie a voi sento trasformarsi in arcobaleno. Sento qui la presenza di don Paolo, e ritrovo il sorriso dopo tanto tempo».



Un momento della celebrazione nel santuario di Strà FOTO BERSANI